

dire alla volontà specialmente della madre, sposò il veneto patrizio Carlo Antonio Marin, sopracomito di galera, il quale era di svegliatissimo ingegno, ma poco avvenente della persona, mentre la Teotochi era bellissima. A dieciotto anni, divenuta madre, abbandonò Corfù per seguire il marito a Venezia da dove dovette passare a Salò, il cui reggimento veniva affidato al Marin.

Fu durante il tempo di questo governo, che il Marin concepì ed iniziò quella sua eccellente opera sulla Storia del Commercio dei Veneziani, che gli assicurò una onorevole fama nella storia letteraria della sua patria. Compiuto il suo ufficio a Salò, il Marin fu richiamato a Venezia, dove sedette nel tribunale della Quarantia. Fu in quest'epoca che la colta Teotochi dischiuse la sua casa a quelle fiorite conversazioni, che, poi continuate anche negli anni delle straniere dominazioni, dovevano lasciare una così lodevole traccia nella storia aneddótica e letteraria veneziana. Il Gallino, il Cromer, il Cesarotti, l'abate Arteaga, l'ellenista Villoisin, lo Zanini, lo Zaramellin venuto da Corfù, l'abate Franceschini, il raguseo Michele Sorgo, che molte e molte nazioni avea conosciuto, erano gli uomini eminenti, che ornavano le celebrate riunioni della Teotochi, alle quali convenivano anche i patrizi Gradenigo, Zuliani, Pesaro e Albrizzi accrescendone la serietà e la impor-